

La giustizia, la svolta

Tribunale in “rosa” Casella presidente via libera del Csm

LA DESIGNAZIONE

Luigi Nicolosi

Una nomina blindata, destinata a ridisegnare gli equilibri del distretto giudiziario più grande d'Italia e a certificare una storica svolta di genere. Gabriella Maria Casella è la nuova presidente del tribunale di Napoli. La fumata bianca è arrivata ieri mattina direttamente da Roma, dove il plenum del Consiglio Superiore della Magistratura si è espresso con una maggioranza netta, indicando Casella alla guida del nevralgico ufficio giudiziario partenopeo. Una scelta strategica per garantire stabilità a una macchina giudiziaria da tempo al centro di delicate - e ancora solo in parte andate a segno - riforme organizzative. I numeri del voto dicono molto sul peso istituzionale della decisione: il magistrato casertano ha incassato 18 preferenze, scavando un solco profondo rispetto al concorrente Giuseppe Ciampa, al quale sono andate sette preferenze, mentre due componenti si sono astenuti. Una maggioranza solida, specchio della volontà del Csm di affidare una macchina ingolfata da carichi di lavoro monumentali a una guida dal profilo tecnico indiscutibile e dalla profonda conoscenza delle dinamiche del territorio campano.

IL TANDEM APICALE

Al di là dei numeri, il voto di ieri assume un significato simbolico e politico di assoluto rilievo per la geografia giudiziaria all'ombra del Vesuvio. Con l'investitura di Casella, infatti, il distretto di Napoli si conferma un avamposto d'avanguardia per l'affermazione del merito declinato al femminile, consolidando la crescita delle cosiddette “quote rosa” nei ruoli di vertice. Non si

**LA RIORGANIZZAZIONE
A SANTA MARIA
CAPUA VETERE
PORTO AD ABBATTERE
GLI ARRETRATI
DEL 60 PER CENTO**

«Frana di Casamicciola indagini incomplete: l'archiviazione un errore»

IL CASO

Gaetano Ferrandino

La tragedia di Casamicciola del 26 novembre 2022 torna ancora una volta all'attenzione del gip. I familiari di quattro delle dodici vittime dell'alluvione - Francesco Sirabella, Orlando Sirabella, Giuseppina Impagliazzo e Giovanni Impagliazzo - assistiti dall'avvocato Stanislao Giffreda, hanno presentato opposizione alla seconda richiesta di archiviazione avanzata dai pm Mario Canale e Stella Castaldo nei confronti dei quattordici indagati.

La difesa chiede al gip Nicola Marrone di respingere la richiesta della Procura: secondo l'opposizione, la Procura non avrebbe dato piena attuazione a quanto disposto dallo stesso giudice per le indagini preliminari nel provvedimento del novembre 2025, che aveva imposto nuove indagini individuando figure istituzionali da iscrivere nel regi-

► Eletta con 18 voti contro i 7 di Ciampa
così riempito il vuoto lasciato da Garzo

► Con questa scelta restano in “rosa”
i vertici del distretto giudiziario

tratta di una scelta isolata, bensì del nuovo punto di approdo di un trend strutturale che vede le donne stabilmente al timone dei posti chiave di piazza Cenni. La leadership di Gabriella Maria Casella si pone infatti in perfetta continuità con la linea della sua storica predecessora al vertice del Tribunale, Elisabetta Garzo, prima donna a scardinare il tabù della presidenza nell'ufficio partenopeo. La nomina va a fare sponda con l'altra figura apicale del distretto, quella di Maria Rosaria Covelli, presidente della Corte di Appello di Napoli da maggio 2024. Si completa così

un tandem tutto al femminile ai vertici della giustizia civile e penale in Campania, a testimonianza di come le capacità organizzative delle magistrature abbiano ormai conquistato la leadership dei palazzi di giustizia più esposti del Paese.

CARRIERA AL VERTICE

Natali casertani, sessantasei anni, Casella vanta radici profonde nel tessuto giuridico locale. Si laurea in giurisprudenza alla Federico II con il massimo dei voti: un 110 e lode che fa da apripista a una brillante carriera in magistratura iniziata nel 1986. Da lì

La cerimonia

Mungo si è insediato a Napoli Nord

Si è svolta nel Castello Aragonese di Aversa, in provincia di Caserta, la cerimonia di insediamento di Antonio Mungo neo presidente del Tribunale di Napoli Nord, che subentra al presidente uscente Francesco Todisco. All'incontro ha preso parte, tra gli altri, la presidente della Corte di Appello Maria Rosaria Covelli, che ha espresso «gratitudine» al presidente

Todisco «per l'impegno profuso in questi anni, nel segno della continuità con il lavoro svolto dal presidente Pierluigi Picardi». Parole di stima anche dal procuratore di Napoli Nord, Domenico Airoma: «Nulla accade per caso. Mungo possiede qualità che non si improvvisano: la pazienza, la capacità di ascolto e soprattutto l'attitudine ad assumersi responsabilità».



ELETTA Nella foto in alto Gabriella Maria Casella, neopresidente del Tribunale di Napoli

della Procura si fondano su dati pluviometrici provenienti da stazioni situate a Forio, Ischia Porto, Monte Epomeo e Piano Liguori, quindi esterne al bacino di Cava Celario. Da qui la contestazione secondo cui l'eccezionalità delle precipitazioni non sarebbe stata dimostrata con dati diretti ma soltanto desunta da rilevazioni effettuate in altre zone dell'isola. Idem dicasi per le soglie d'allarme: qui i ricorrenti sostengono che in assenza di pluviometri installati a Casamicciola, non sia possibile stabilire con certezza quando le soglie siano state realmente superate nell'area interessata. Una rete di monitoraggio locale, si legge nell'atto, avrebbe potuto registrare un anticipo dell'evento, offrendo più tempo per attivare le procedure di evacuazione. L'assenza di quel sistema di monitoraggio viene indicata come una delle omissioni contestate agli ammi-

nistratori che si sono succeduti negli anni. Un altro capitolo riguarda gli obblighi previsti dalla normativa di Protezione civile. L'avvocato Giffreda sostiene che il sindaco, quale autorità comunale di Protezione civile, abbia il dovere di predisporre e mantenere aggiornato il Piano di emergenza. Obblighi che la difesa considera concreti e operativi e non semplici indicazioni programmatiche. A sostegno della tesi viene richiamato anche il procedimento relativo alla frana del 2009, nel quale l'allora sindaco Vincenzo D'Ambrosio fu condannato in primo grado per la mancata adozione del Piano di Protezione

**«LA TRAGEDIA DEL 2022
NON PUÒ ESSERE
DIMENTICATA
ERA UN EVENTO
PREVEDIBILE, CI FURONO
DELLE RESPONSABILITÀ»**

in avanti, il suo percorso è segnato da una storia di rigore e dedizione alla toga. È stata pretore, sostituto procuratore, giudice penale e presidente del Collegio per le Misure di prevenzione. Nel 2011 assume la guida della sezione Gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, per poi ricoprire il ruolo di consigliere giudiziario alla Corte di Appello di Napoli. Dal luglio del 2017, con la presidenza del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere e il coordinamento delle Misure di prevenzione, firma la sua stagione professionale più complessa, in un territorio segnato dalla criminalità organizzata, ma anche più carica di soddisfazioni e risultati. Sotto la sua guida, infatti, l'ufficio giudiziario ha raggiunto risultati straordinari: quello sammaritano è diventato il tribunale che ha registrato la percentuale più alta di abbattimento dell'arretrato, superando la soglia del 60 per cento. Un dato oggettivo, frutto di una riorganizzazione capillare di incarichi e flussi di lavoro, che ha spinto il Csm a considerarla la figura ideale per ereditare il vertice di piazza Cenni.

LA SFIDA DI PIAZZA CENNI

Il compito che attende la nuova presidente non sarà però semplice. Il Tribunale di Napoli rappresenta una delle cittadelle giudiziarie più calde d'Europa. Un colosso burocratico che, nonostante i passi in avanti fin qui fatti, deve ancora fare i conti con le periodiche recrudescenze della criminalità, i processi di camorra e la sfida dello smaltimento dell'arretrato legati alle stringenti scadenze imposte dal Pnrr. Serviva un magistrato capace di unire la sensibilità giuridica del giudicante all'efficienza del manager amministrativo, azzerando i tempi morti della burocrazia interna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ORA È CHIAMATA
A GESTIRE UN UFFICIO
MOLTO COMPLESSO
TRA LOTTA AI CLAN
E DIFFICOLTÀ
BUROCRATICHE**

zione civile, prima che il reato venisse dichiarato prescritto in appello.

La difesa contesta anche le motivazioni con cui la Procura esclude responsabilità individuali, richiamando la brevità di alcuni incarichi amministrativi, le carenze di personale, il predisposto finanziario del Comune, il sisma del 2017 e la pandemia. Secondo l'opposizione, il periodo preso in esame copre un arco di dieci anni, dal 2012 al 2022, durante il quale sarebbe stato possibile adottare misure di prevenzione. Sul nesso causale, l'opposizione sostiene che una rete di monitoraggio locale avrebbe potuto consentire un'allerta più tempestiva. Vengono richiamate anche le prime richieste di soccorso arrivate alle centrali operative già intorno alle 4.30 del mattino e la diffusa percezione del pericolo registrata prima della fase più devastante della colata.

Secondo la difesa, un Piano comunale aggiornato avrebbe dovuto prevedere procedure di evacuazione attivabili anche sulla base delle segnalazioni provenienti dal territorio. Infine, viene contestata la tesi dell'assoluta imprevedibilità della frana. L'opposizione richiama i precedenti eventi verificatisi sullo stesso versante nel 1910, nel 2009 e nel 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASAMICCIOLA La valanga di fango per l'alluvione del 2022

**I FAMILIARI
DI QUATTRO VITTIME
PRESENTANO
UN NUOVO RICORSO
CONTRO LA DECISIONE
DELLA PROCURA**

stro degli indagati, tra sindaci, assessori alla Protezione civile e dirigenti dell'Ufficio tecnico.

I NODI

Uno dei punti centrali dell'opposizione riguarda la ricostruzione dell'evento meteorologico. La difesa osserva che le conclusioni